

Brebemi ed Est est

Egregio direttore, nel suo articolo «Sindaci, Provincia e barriere», pubblicato lo scorso 29 agosto, criticava l'Associazione dei Comuni per la mobilità sostenibile (40 Comuni e la Provincia di Lodi), di cui sono presidente, per avere posto all'odg. nella propria riunione dello scorso 5 settembre l'individuazione di «altre iniziative contro i progetti di infrastrutture viabilistiche». Progetti che lei mostra di conoscere, dal momento che fin dall'8 agosto informava i cittadini della Martesana dell'approvazione, da parte del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica), dei progetti preliminari Brebemi e tangenziale Est esterna. In realtà la nostra posizione non è diretta a paralizzare l'individuazione e la realizzazione delle soluzioni più idonee al grave problema del traffico. Riteniamo invece che i progetti approvati non risolvano tali problemi e per di più compromettano irreversibilmente l'ambiente. Infatti: a) l'autostrada A4 (Milano-Brescia) ha il picco della concentrazione di traffico tra Agrate e Seriate (circa 140.000 veicoli al giorno). La Brebemi invece convoglierà solo il traffico che si muove prima di Brescia, stimato in circa 10.000 veicoli al giorno. Risultato: costruiamo una

nuova autostrada per togliere dall'A4 solo un quattordicesimo del traffico; b) discorso analogo per la tangenziale Est esterna. Il progetto preliminare ne prevede la realizzazione nei corridoi verdi, lontano da dove si genera il traffico. Ciò comporta ovvie conseguenze: il traffico locale, che costituisce il 70 per cento del volume interessante la «Cerca», continuerà a viaggiare su quest'ultima, come pure parte di quel 30 per cento di traffico che dovrà portarsi dalla «Cerca» alla nuova tangenziale; c) nell'epoca del caro prezzi ciascuno di noi ha imparato cosa significa il rapporto qualità-prezzo. Non invece chi ha elaborato quei progetti. Scarsi risultati, come detto (e non sono opinioni, ma numeri) con un costo altissimo: gran parte dei territori dei nostri Comuni sarà devastato; d) ma c'è un altro costo che stiamo pagando: trascorrono gli anni e non viene fatto nulla. Sono passati ormai quattro anni dalla legge che ha dato il via a questi progetti, attribuendo allo Stato, alla Regione, alle Società proponenti poteri enormi. Se quei progetti sono rimasti sulla carta non è perché Comuni e Province hanno manifestato contrarietà. Il motivo è un altro: sono progetti faraonici che si sono dimostrati eccessivamente costosi. La sola Brebemi, il cui costo stimato era di 700mila euro,

oggi, è calcolato, richiede più del doppio. E lo Stato non ha risorse; non parliamo poi dei privati che avrebbero dovuto finanziare l'opera: chi li ha mai visti?; e) la costruzione di nuove autostrade è una soluzione superficiale del problema. Quando sono state costruite le tangenziali milanesi si riteneva che i problemi fossero risolti. In pochi anni si sono intasate. Le soluzioni strutturali dipendono infatti dal potenziamento dei trasporti pubblici (le città europee lo dimostrano): quante autovetture viaggiano con il solo conducente? Ebbene, amministrazioni seriamente intenzionate a risolvere i problemi del traffico sulle nostre strade dovrebbero fare esatte stime dei flussi, porsi l'obiettivo di soluzioni strutturali (trasporto pubblico), realizzare opere viabilistiche meno faraoniche, ma più utili e concretamente fattibili in tempi ragionevoli. Ho appositamente evitato di approfondire i temi ambientali, ritenendo che i progetti di infrastrutture viabilistiche oggi sul tappeto sono incongrui in sé. E se oggi le nostre strade sono intasate dobbiamo ringraziare anche chi coltiva questi progetti inutili e irrealizzabili. Forse che sotto ci siano altri interessi?

***Sindaco di Melzo e presidente dell'Associazione dei Comuni per la mobilità sostenibile**